

gio nell'Ateneo Veneto nel 16 giugno 1814, e parlatone molto incompletamente Girolamo Dandolo nei suoi ultimi cinquant'anni. L'uomo cui alludiamo è Girolamo Ascanio Molin che nato a Venezia nell'anno 1738, coperse nello stato le cariche più eminenti, imperocchè fu Senatore, Consigliere per uno dei Sestieri, Consigliere dei Dieci, e Inquisitore di Stato.

In causa della sua eccessiva magrezza ebbe il soprannome di *Scarnicchia*, morì nel 7 maggio 1814, e con lui si estinse la sua famiglia. Munificentissimo lasciava la sua raccolta di minerali al Liceo-Convitto, la sua collezione di dipinti, incisioni, marmi e bronzi all'Accademia di Belle Arti, ed il ricco medagliere e una libreria di quattromila volumi alla Biblioteca Marciana.

Lasciò le seguenti opere poetiche: *Federico il grande* ossia la *Slesia riscattata*, poema edito due volte, *La strage degli innocenti*, *Poesie liriche* edite due volte, la seconda delle quali a Losanna, e in fine il Poema la *Venezia tradita*. Questo poema fu stampato alla macchia nel 1799 e 1800 nel palazzo dello stesso autore a san Stin in Calle Donà al N. 2065. Mai posto in commercio, fu dall'autore regalato agli amici, come esso dolenti per la sventura della patria. Ma nell'anno 1806 essendo ritornati in Venezia i francesi, il Molin procurò di ritirare tutti gli esemplari donati, e li abbruciò alla propria